

L'ANALISI

Quota 100 ha fallito su tutta la linea

Tra le misure simbolo della stagione degli opposti populismi che hanno governato l'Italia, Quota 100 (unitamente al Reddito di cittadinanza) rappresenta sicuramente la più rilevante. Quota 100, ricordo, consiste nella possibilità di andare in pensione tra il 2019 ed 2021, anticipatamente e senza penalizzazioni. Quota 100 è stata proposta ed approvata (ovviamente a debito) senza presentare alcuna analisi di impatto ed alla prova dei fatti il provvedimento ha avuto effetti esattamente opposti a quelli dichiarati dai promotori. Secondo uno studio presentato dall'Inps questi sono stati i risultati della manovra.

a) il provvedimento avrebbe dovuto agevolare il ricambio generazionale ipotizzando (secondo i promotori) tre nuovi assunti a fronte di ogni neopensionato; alla prova dei fatti il rapporto è risultato esattamente l'inverso: tre neopensionati per ogni nuovo assunto. Cosicché piuttosto che agevolare il ricambio generazionale, lo ha bloccato.

b) avrebbe dovuto agevolare l'uscita dal mercato dei dipendenti dediti ai cosiddetti lavori usuranti, ma ad aver maggiormente usufruito della agevolazione sono stati i dipen-

DI MARCELLO GUALTIERI

enti pubblici (37% del totale) ed è noto che nel settore pubblico i lavori usuranti non abbondano (per usare un eufemismo).

c) avrebbe dovuto facilitare i lavoratori a reddito più basso ed invece il reddito medio di chi ha usufruito della agevolazione è stato di 36.600 euro, cioè decisamente al di sopra della media; per l'esattezza la cifra si colloca al settantesimo percentile, il che vuol dire che il 70% dei lavoratori guadagna di meno.

d) avrebbe dovuto agevolare il pensionamento senza penalizzazioni delle donne, che hanno in genere un percorso contributivo meno costante e lineare, ed invece

ad usufruire in misura maggiore dei benefici di Quota 100 sono stati i maschi.

e) infine, anche il numero dei soggetti che hanno aderito della misura si è rivelato di gran lunga inferiore rispetto a quello stimato perché, contrariamente a quello che pensavano i promotori, la maggioranza degli italiani si è dimostrata più interessata al lavoro che alla rendita.

E questa è l'unica buona notizia di questa brutta storia di sperperi ed ingiustizie, ma non è poco.

© Riproduzione riservata

Doveva stimolare il ricambio generazionale ma ha fatto l'opposto

IMPROVE YOUR ENGLISH

Quota 100 is a total disaster

The season of the diverse populisms that governed Italy approved several symbolic measures: Quota 100 (with citizenship income) is undoubtedly the most relevant.

With Quota 100, you can retire between 2019 and 2021, early and without penalties. Unfortunately, they proposed and approved Quota 100 (obviously in debt) without presenting any impact analysis.

In the end, the measure had precisely opposite effects than the ones declared by its supporters. Inps prepared a study with the results.

a) the measure should have helped generational turnover by hiring (according to the promoters) 3 new employees for every new retiree. Instead, the ratio was precisely the opposite: 3 new retirees for every new employee. Therefore, rather than helping generational turnover, the measure stopped it.

b) it should have helped the retirement of workers engaged in the so-called arduous works. But, on the contrary, civil servan-

ts benefited the most (37%). And we know well that arduous works aren't that easy to wind in public employment (it's a euphemism).

c) it should have helped workers with lower incomes. However, the average income was 36.600 euros, well above the average. Precisely, the number is in the 70th percentile, meaning that 70% of workers earn less.

d) it should have helped retirement without penalties for women that generally have a less regular and linear contribution path. However, males benefited most from Quota 100.

e) lastly, the number of people using the measure was also far lower than expected. Contrary to what the supporters thought, most Italians were more interested in work than in pensions.

And that's the only good news in such a bad story of waste and injustice. Fortunately, however, it's significant.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

It was supposed to help turnover, but the results show the opposite

IL PUNTO

Hamilton, politicamente corretto ma sportivamente scorrettissimo

DI ROSARIO LEONE

Lo hanno sorpreso a fine gara a protestare contro se stesso e il suo modo di guidare scorretto. **Lewis Hamilton**, noto per le sue battaglie in favore delle discriminazioni razziali, questa volta è lui ad avere discriminato. Sono bastati una manciata di minuti (forse anche meno) del GP di Inghilterra per cancellare il luogo comune che lo vuole al fianco delle vittime di gesti inconsulti. E in effetti più che il fianco ha colpito la fiancata della macchina che lo precedeva.

Così il malcapitato Verstappen è stato costretto a ritirarsi finendo in ospedale; mentre l'ineffabile inglese, sostenitore dell'etica e dell'uguaglianza, si piazzava in prima posizione, per poi vincere la gara. L'antisportività deve essersi impossessata del popolo degli sportivi albionici, che non riescono proprio a portare rispetto per gli avversari, specie se di mezzo c'è l'Italia.

Prima che nel Gran Premio, era toccato la scorsa settimana agli Azzurri, al nostro inno e ai nostri tifosi. Tutti colpevoli di primeggiare rispetto ai suditi di Sua Maestà. E così, al prode Hamilton rimane il suo essere politicamente corretto, ma sportivamente scorretto. E non è l'unico che predica bene e razzola male.

Inginocchiarsi è diventato un moderno rito espiatorio

È la medesima condizione di chi si inginocchia in Parlamento, ma nella vita reale di tutti i giorni di discriminare chiunque. Si inginocchiano, spruzzano veleno su chi si oppone agli sbarchi, si oppongono fisicamente a chi vorrebbe chiudere i porti, diventano equipaggio di **Rakete per speronare motovedette italiane, per poi svanire nel nulla. Come se gli immigrati interessas-**

sero solo fino a quando sono sui barconi, per poi diventare invisibili nei centri di accoglienza, le condizioni dei quali non interessano a nessuno.

Mai visto nessuno dei *radical chic* andarsi a inginocchiare davanti a quei luoghi di sofferenza e costrizione. Restano comodamente inginocchiati per 5 nanosecondi in Parlamento, per poi riprendere i loro discorsi su dove andare ad agosto se a Capalbio o a Cortina.

È la classica solidarietà pelosa, da cui non si finisce mai di restare sorpresi. È lo stesso spirito che anima Hamilton che, dopo essersi fatto vedere genuflesso a sostegno del Black Lives Matter, imperversa sulle piste colpendo e "discriminando" gli avversari. Fa venire in mente i baciapile che si affrettano in Chiesa a confessarsi e comunicarsi, per poi commettere peccati appena da lì usciti. Una sorta di rito espiatorio dei giorni nostri, utile a sentirsi la coscienza a posto pur operando con nefandezza.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Draghi si appoggerà a chi gli dà il braccio

DI MARCO BERTONCINI

Siamo in anticipo di pochi giorni sul semestre bianco e già **Mario Draghi** ha avviato il governo a geometrie variabili che ci si attendeva dopo l'impossibilità, per il Colle, di sciogliere le Camere.

L'avviso ai naviganti è giunto puntuale dal quirinalista principe, Mario Breda: se qualche formazione ritenesse di giungere alle estreme conseguenze (in primis i grillini, in secondo piano il Carroccio), si troverebbe isolata "anche rispetto al sentimento dell'opinione pubblica e non finirebbe più di tanto la tenuta del governo".

Ci si aspettava, quindi, che il presidente del Consiglio avrebbe tenuto in piedi l'esecutivo ricorrendo un giorno a un partito e qualche giorno dopo a un altro. Draghi ha preso tutti di contropiede, nel medesimo volgere di tempo distinguendosi sia dalla testardaggine anti-giustizia dei pentastellati

sia dalle inattese posizioni di **Matteo Salvini** sui vaccini ai giovani.

È stato rigido perché, insieme, favorevole alla questione di fiducia (e quindi dichiaratamente ostile a **Giuseppe Nobile**, il quale non riesce a presentarsi come rigido assertore dei principi grillini) e ostile ai limiti sulle vaccinazioni (e quindi ostile a uno sbalestrato Salvini, da parte sua in certa maniera isolato rispetto ai suoi esponenti ministeriali e regionali).

I partiti guardano a prossime elezioni? No: non avrebbero nemmeno i numeri. Sono, invece, alla ricerca d'identità, per piantare le ormai fruste bandierine.

In particolare, oltre a insistere sui propri umori, vogliono presentarsi nel modo più autonomo possibile in vista delle amministrative. Draghi ha bruciato i tempi, facendo capire che percorrerà la strada appoggiandosi a volta a volta a chi gli presterà il braccio.

© Riproduzione riservata